

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

470^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1975

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Elezione di Vice Presidente Pag. 22243

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 22243

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 22244

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 22244

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 22243

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 22243

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi » (2159):

ASSIRELLI, *relatore* 22246

BERGAMASCO 22247

* BUZIO Pag. 22248
CERAMI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 22246
CIPELLINI 22248
MARANGONI 22245
PAZIENZA 22250

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 » (1967)
(*Relazione orale*):

* CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 22259
PECORARO, *relatore* 22252, 22259
VERONESI 22253

INTERROGAZIONI

Annunzio 22261
Da svolgere in Commissione 22266

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annunzio di elezione di Vice Presidente di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta odierna, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha eletto Vice Presidente il senatore Ossicini.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta » (948-B) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**ALBERTINI, FILLIETROZ, CARON, TREU, CIPEL-
LINI, TORELLI, GERMANO, BRUGGER e DELLA
PORTA.** — « Costituzione del Fondo di previdenza per le guide e portatori alpini » (2183).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino in materia di sicurezza sociale, firmata a Roma il 10 luglio 1974 » (2175), previo parere della 11ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo tra l'Italia e San Marino in materia economica, finanziaria e monetaria, firmato a Roma il 10 luglio 1974 » (2176), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo alla imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, firmato a Roma il 3 ottobre 1974 » (2179), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta unanime dei componenti la 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Tanga ed altri. — Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'Arma dei carabinieri » (2056), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: " Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati " (2103) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Credito agevolato al commercio » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri; Milani ed altri; Erminero ed altri; nonchè dei disegni di legge di iniziativa dei seguenti Consigli regionali: Veneto; Lombardia; Emilia Romagna; Basilicata; Marche; Toscana; Umbria; Campania; Lazio; Abruzzo; Piemonte; Pu-*

glia; Molise) (2134), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, numero 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa » (2006) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (2104), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati;

« Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po » (2131).

Nelle sedute di oggi le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PIERACCINI e ARFÈ. — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (32);

« Concessione di un contributo annuo all'Università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno » (1984);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati ROGNONI ed altri. — « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1824-D) (*Approvato dalle Commissioni riunite 4ª e 13ª della Camera dei deputati*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi » (2159)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marangoni. Ne ha facoltà.

M A R A N G O N I. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, se il dibattito sul disegno di legge n. 2159 all'esame della nostra Assemblea si dovesse limitare al contenuto e alle finalità che l'odierno provvedimento persegue, basterebbero poche parole per dichiarare il voto che s'intende esprimere, ma un tale comportamento lascerebbe il paese senza una spiegazione sulle cause e ragioni che rendono necessario il provvedimento stesso. Per questo sarebbe necessario entrare nell'esame delle cause che lo hanno reso necessario e delle conseguenze che derivano all'amministrazione finanziaria e all'erario da un ritardo di tre mesi e mezzo nella presentazione delle denunce dei redditi. Ma il discorso diventerebbe certamente troppo lungo e credo non valga la pena di farlo in questa occasione anche perchè tra pochi giorni si discuterà, sia in Commissione finanze e tesoro che in quest'Aula, su un altro provvedimento, il n. 2170, concernente disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni, certamente più importante e rispondente ad un serio e impegnato dibattito sull'intera materia.

Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, passo immediatamente ad illustrare alcune osservazioni strettamente pertinenti all'esame del provvedimento al nostro esa-

me, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1974, termine fissato per il prossimo 15 luglio.

Anzitutto ritengo che il Governo debba dare alcune risposte alle domande che scaturiscono dalla grave situazione che si è determinata nell'amministrazione finanziaria e sullo stato di irregolare funzionamento degli uffici delle imposte dirette che non ha consentito l'adempimento nei termini stabiliti dell'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi, determinando in larga parte nei contribuenti un notevole disorientamento per l'incertezza sul termine in cui quell'obbligo doveva essere adempiuto.

Sappiamo, onorevoli colleghi, che lo slittamento dei termini per la presentazione delle denunce dei redditi dal 31 marzo al 15 luglio 1975 è in parte dovuto a causa di forza maggiore determinata dall'agitazione sindacale dei dipendenti degli uffici delle imposte dirette e dell'amministrazione finanziaria; agitazione, d'altra parte, non ancora rientrata per l'impossibilità di raggiungere un accordo tra l'amministrazione finanziaria e i sindacati. Certamente il mancato accordo crea e lascia serie perplessità e preoccupazioni circa il funzionamento della stessa amministrazione e certamente reca considerevoli danni per l'erario e profondo disagio nell'intero paese. Ma sicuramente, almeno a nostro avviso, non si può imputare tutto ciò ai lavoratori dipendenti in quanto, pur non condividendo tutti i motivi addotti e posti alla base dell'agitazione, nè le forme di lotta adottate e portate avanti, esistono certamente ragioni e rivendicazioni che da troppo tempo attendono una soluzione e quindi devono trovare una risposta adeguata. Ma la necessità di questo slittamento del termine per la presentazione delle denunce, a nostro avviso, è soprattutto dovuta alla grave situazione di disfunzione del Ministero delle finanze portata alle estreme conseguenze per non aver voluto realizzare la riforma della pubblica amministrazione, riconoscendo le qualifiche funzionali

e attuando la mobilità del personale, decentrando compiti e funzioni, snellendo la burocrazia e attuando l'anagrafe tributaria la quale sta certamente alla base della riforma tributaria. In sostanza, è la politica portata avanti dai governi che si sono succeduti in questi anni che ha provocato una situazione tanto grave, disagi per i cittadini, insoddisfazione tra il personale dipendente, enormi danni all'erario e la possibilità per gli evasori di continuare indisturbati nella loro azione.

Da qui nasce la nostra preoccupazione, che è poi quella del paese reale che ha sempre pagato e sta tuttora pagando più di quanto dovuto. Mi riferisco particolarmente ai lavoratori a reddito fisso ed autonomi. Ma qui sorgono alcune domande: quali saranno le conseguenze di questo insieme di cose? Cosa pensa di fare il Governo per rimediare a questa situazione? Come risolvere la vertenza in atto e come far fronte al lavoro arretrato che si è accumulato? Non è possibile limitarsi a denunciare le sole carenze o tentare di scaricare la responsabilità sul personale o sul paese. Occorrono risposte chiare, occorrono fatti, scelte e decisioni, misure rispondenti a realizzare sin da ora la riforma della pubblica amministrazione, rivedere il problema del cumulo dei redditi, riesaminare la situazione di coloro che sono gravemente colpiti dagli oneri fiscali esonerandoli dal pagamento per il 1974 e riducendo le aliquote per l'avvenire, adottare norme capaci di evitare la escogitazione di sistemi che consentano agli alti redditi di sfuggire al cumulo, attuare l'anagrafe tributaria in modo da rendere la riforma un valido mezzo per la realizzazione di una politica fiscale seria, giusta ed efficiente.

Ed è proprio partendo dalla realtà che ci sta davanti che potrebbe assumere un senso anche il provvedimento che stiamo per approvare, purchè vi sia un impegno serio senza il quale il disegno di legge diventa una misura necessaria, determinata da una grave situazione, ma priva di effetti positivi: in quanto, termini di scadenza o no, continuerà e si aggraverà il caos nell'ammini-

strazione finanziaria con conseguenze gravi per i cittadini e per l'intero paese.

Concludendo, la mia parte politica dichiara, per queste considerazioni, il suo voto di astensione e chiede esaurienti risposte alle domande poste che non sono solo nostre ma sono del paese e sottolinea nello stesso tempo la necessità che il Parlamento, in occasione della discussione sul provvedimento n. 2170 riguardante il cumulo, sia messo nella condizione di conoscere la reale situazione e di avere proposte che consentano di uscire dall'attuale stato di fatto e dalla grave situazione in cui versa questo importante settore della pubblica amministrazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

A S S I R E L L I , *relatore*. Per quanto ha detto il senatore comunista, credo che non ci sia nulla da replicare circa l'argomento. Si tratta soltanto di considerazioni che il Ministro ha già fatto sue nel libro bianco e delle quali attendiamo ora le ripercussioni anche, a livello operativo, sulle decisioni del Governo. Pertanto mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

C E R A M I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'attuale disegno di legge di conversione, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi, trae naturalmente spunto e necessità dal mancato adempimento, nei termini stabiliti, dell'obbligo della presentazione delle dichiarazioni stesse. Era opportuno, quindi, provvedere, per rispondere ad una giusta e sentita esigenza di certezza in uno degli atti più importanti del rapporto tributario, e stabilire una data per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Per rispondere a quanto poc'anzi è stato dichiarato da parte comunista, mi riporto a quanto molto dettagliatamente è stato detto nel libro bianco presentato dal ministro Visentini. Per tutte le altre domande, concordo nel rimetterne la discussione al disegno di legge n. 2170 riguardante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni, che sarà preso in esame in Commissione nei prossimi giorni.

Chiedo pertanto la sollecita approvazione del disegno di legge n. 2159.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi.

P R E S I D E N T E . Non essendovi emendamenti, passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 254, di cui si chiede la conversione in legge, ha per oggetto un adempimento dovuto e non offre, pertanto, materia a discussione se non per quanto riguarda i tempi. Per esso si fissa al 15 luglio prossimo venturo il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi del 1974, termine che era già stato rinviato dal 31 marzo al 30 aprile ultimi scorsi e poi ulteriormente rinviato senza data in relazione al mancato funzionamento degli uffici finanziari per la lunga e tuttora non composta agitazione sindacale verificatasi negli uffici stessi. Ciò avuto riguardo alle disposizioni della legge 28 luglio 1961, n. 770.

Dicevo che l'agitazione è tuttora non composta, il che potrebbe far dubitare della validità dei motivi che hanno indotto il Governo a fissare la data proprio ora e non a rinviarla all'effettivo ripristino della normale attività degli uffici, come prevedeva la legge del 1961, dato che prima di allora nulla si potrà fare di utile, oppure anche a non averla fissata prima, al 31 marzo, come la legge voleva, o almeno al 30 aprile, se è vero — come è vero — che altre ragioni estranee al disfunzionamento degli uffici avevano suggerito il primo rinvio.

Di fatto la situazione di allora non era diversa dall'attuale. Infatti lo stesso decreto, all'articolo 2, si preoccupa di precisare le modalità per la presentazione delle dichiarazioni nel caso in cui non possano essere presentate direttamente agli uffici finanziari, autorizzando i comuni e gli uffici postali a trattenerle fino al ventesimo giorno dopo la pubblicazione del decreto da emanare a norma della citata legge del 1961, cioè praticamente al ventesimo giorno dopo la fine dell'agitazione negli uffici.

Tutto ciò — ripeto — poteva aver luogo due mesi fa, tanto più in quanto, ritengo, la massima parte delle dichiarazioni dei redditi era già stata presentata a quel tempo. Comunque è chiaro che la situazione, almeno per quanto riguarda la presentazione delle dichiarazioni, non si può protrarre indefinitamente, anche dal punto di vista dei contribuenti, e pertanto l'adempimento previsto dal presente decreto e le modalità relative non possono che essere approvati.

La discussione del decreto ha offerto l'occasione sia per riparlare della riforma tributaria e di alcune questioni ad essa connesse, come quelle del cumulo dei redditi tra i coniugi, sia per avere qualche chiarimento circa la situazione negli uffici finanziari. Sul primo punto ci riserviamo di ritornare tra breve, quando si tratterà del disegno di legge n. 2170, già all'esame della Commissione; sul secondo punto non possiamo ritenerci soddisfatti delle spiegazioni finora avute da parte del Governo.

Riservandoci pertanto di ritornare anche su tale argomento, daremo per intanto voto favorevole al presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cipellini. Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge n. 254 conclude una vicenda, quella relativa alla dichiarazione dei redditi, che è stata oggetto di polemiche, di critiche, di prese di posizione e di un braccio di ferro che ancora perdura tra una parte dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria e il Ministero delle finanze, il Governo. È proprio su tale questione che mi vorrei brevemente soffermare. La conversione del decreto penso che non meriti una discussione: non è che ne siamo lieti, ma possiamo dire che vediamo con piacere risolversi, sia pure in un modo un po' strano e un po' inconsueto, una situazione che si andava appesantendo di giorno in giorno e che soprattutto andava appesantendo la situazione delle casse dello Stato, del Ministero delle finanze.

Ma la cosa che maggiormente ci riguarda e di cui, come ho detto, vorrei parlare brevemente, è la questione dello sciopero, di questo sciopero ad oltranza di una categoria di lavoratori che ha sì dei buoni motivi per scioperare e per protestare in un modo così forte, ma che ha anche dei doveri: e questi doveri sono quelli che tutti i cittadini debbono sentire nell'azione e nella funzione che svolgono singolarmente o collettivamente.

Io ho seguito, come abbiamo seguito tutti, le vicende di questo sciopero corporativo e debbo dire che da parte del Governo non si è dimostrata forza sufficiente, severità sufficiente. Io stesso in quest'Aula, in un intervento che feci circa due mesi or sono, presente proprio il ministro delle finanze onorevole Visentini, ho denunciato il fatto che da parte di alcuni direttori degli uffici delle imposte dirette si impedisce ai dipendenti di riprendere il lavoro. Ebbene la nostra denuncia, la denuncia che è stata fatta dai sindacati al Ministro è rimasta inascoltata e la situazione si è sempre più appesantita; il sindacato autonomo non soltan-

to continua lo sciopero ad oltranza, ma minaccia addirittura, attraverso il suo segretario, l'interpretazione soggettiva, particolare e parziale delle norme che interessano il cumulo dei redditi. Ora, sono i legislatori che debbono decidere se il cumulo dei redditi si deve attuare e in quale modo: i dipendenti del Ministero delle finanze non debbono fare altro che applicare la legge così come viene loro imposta.

Come già feci allora, vorrei richiamare al senso di responsabilità questa categoria di lavoratori, anche se è vero che è mal pagata (ma non tutta: i dirigenti non sono mal pagati), che vive e lavora in condizioni indubbiamente difficili. Occorre che, mentre il Governo e il Parlamento cercano di superare le difficoltà che di giorno in giorno si presentano alla nostra economia, si faccia questo appello ai lavoratori del Ministero delle finanze, particolarmente e segnatamente ai dipendenti delle imposte dirette, perchè riprendano il loro posto di lavoro al fine di contribuire a chiarire l'insieme della situazione e a permettere di fare quelle riforme fiscali ed anche di organizzazione del lavoro che riguardano non soltanto i dipendenti del Ministero delle finanze e i dipendenti degli uffici delle imposte dirette ma che interessano tutto il paese.

È sottinteso naturalmente che, avendo detto tutto ciò ed avendo tralasciato di entrare nel merito della fissazione del termine per la denuncia della dichiarazione dei redditi, ho voluto dire che il Gruppo socialista è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge. *(Applausi dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Buzio. Ne ha facoltà.

* **B U Z I O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, della situazione esistente nel Ministero delle finanze il Senato della Repubblica ha già avuto modo di occuparsi nello scorso mese di maggio in occasione dell'esame e dell'approvazione del disegno di legge dei senatori Bartolomei, Zuccalà ed altri, per il quale il sottoscritto era relatore. Già in quella sede abbiamo potuto rilevare,

anche sulla base dei dati e delle notizie forniteci dal Ministero delle finanze, il gravissimo stato di crisi esistente negli uffici fiscali a tutti i livelli. Il Senato perciò si è fatto carico non solo di approvare, con il citato provvedimento, le misure ritenute idonee ad ovviare, in via di urgenza, alla precarietà di quella situazione, ma anche di concedere, nello stesso tempo, delega al Governo per una definitiva e completa ristrutturazione dei servizi del Ministero delle finanze.

Nonostante però tale responsabile atteggiamento parlamentare, non si è realizzata negli uffici delle imposte dirette quella distensione degli animi auspicata da tutti ed anche da me nel mio intervento; la situazione anzi, a quanto sembra, è andata ulteriormente peggiorando con il prolungarsi a tempo indeterminato dell'astensione dal lavoro del personale di quel settore che aderisce al sindacato autonomo.

È una manifestazione di intolleranza e di disagio che suscita non poche perplessità circa le cause e le motivazioni che, senza dubbio, non attengono a ragioni esclusivamente sindacali, ma involgono anche seri e preoccupanti problemi di costume e di ordine politico-sociale. D'altra parte nella replica avevo invitato il Ministro a cercare di dare una risposta alle rivendicazioni economiche; e infatti nel disegno di legge n. 2170 che sarà discusso vi è una parte che riguarda il problema economico dei dipendenti.

Non può ammettersi — dicevo — che interessi di fondamentale importanza, come quello della continuità delle entrate fiscali, vengano compromessi da un conflitto di lavoro tanto esasperato e prolungato da valicare tutti i limiti possibili della libertà, della democrazia e della liceità per assumere l'aspetto di una azione provocatoria e ricattatoria nei confronti non più del Governo e neanche del Parlamento ma di tutto il paese.

Non è possibile in tali condizioni discutere se le rivendicazioni e le proteste di quel personale abbiano o non abbiano fondamento. Conosciamo bene quali sono le condizioni retributive degli impiegati statali e la situazione di disordine in cui si svolge il la-

voro negli uffici finanziari. Ma non è appiccando il fuoco alla diligenza che si potrà disporre di un più moderno veicolo.

In una tale situazione è perciò più che giustificabile il ricorso del Governo alla decretazione di urgenza per porre fine intanto all'effetto negativo più immediato e appariscente dell'agitazione costituito dai continui rinvii dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Non voglio qui ricordare quei poveri contadini che hanno fatto al mattino alle cinque le code per avere i certificati catastali per poi vedersi prolungare il termine fino al 15 di luglio. Il decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, va pertanto convertito in legge senz'altro, anche se appare fuori di dubbio che i problemi di sostanza restano tutti insoluti: le entrate erariali per la parte notevole assicurata dalle imposte dirette resteranno gravemente pregiudicate per questo e per il prossimo anno, con l'aggravante che i contribuenti saranno infine chiamati a pagare fortissime somme in tempi brevissimi. Non so quanto ciò sia non dico giusto e conveniente, ma addirittura realizzabile in concreto perchè non penso che saranno in molti coloro che, con la crisi economica in atto, saranno in grado di saldare in poche rate i loro debiti fiscali vecchi di tre o quattro anni, compreso il cumulo, compreso il condono, oltre quelli correnti alla cui normalizzazione bisognerà provvedere al più presto.

Il Governo e il Parlamento dovranno farsi carico con la massima urgenza di questo gravissimo problema se non si vuole andare alla bancarotta totale dell'economia pubblica e di quella privata.

Il Gruppo socialdemocratico del Senato quindi, mentre voterà a favore di questo disegno di legge, si riserva di farsi promotore delle opportune iniziative per l'adozione di provvedimenti immediati diretti ad anticipare in via eccezionale ed urgente determinati tempi tecnici per la riscossione delle imposte dirette. È un dovere che tutti dobbiamo avvertire verso lo Stato e i cittadini che ci onoriamo di rappresentare. A tale dovere il Gruppo socialdemocratico non mancherà di ottemperare, fiducioso nella responsabilità e collaborazione di tutti.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pazienza. Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la vicenda della conversione in legge del decreto-legge che stiamo esaminando è tipicamente italiana ma potrebbe essere raccontata da un umorista inglese in termini molto efficaci. Ricordo che in sede di Commissione dei trenta ci fu una asperissima battaglia combattuta dal mio Gruppo e dal Gruppo liberale perchè il termine per la presentazione della denuncia dei redditi venisse spostato non da fine marzo a fine aprile, ma alla fine di maggio del 1975. Ricordo gli accenti fieri con cui il Ministro e il Sottosegretario hanno difeso questa linea del Piave dell'aprile 1975, insuperabile ed invalicabile: non era possibile fare altrimenti perchè sarebbero scivolate le esazioni delle imposte, sarebbe successo il cataclisma. Le nostre insistenze erano determinate dalle stesse carenze della pubblica amministrazione, sia pure in branche diverse da quella finanziaria, in quel momento; il decreto correttivo che fece scivolare di un mese la data della presentazione della denuncia dei redditi fu motivato dal fatto che i contribuenti avrebbero dovuto allegare il modello 101 col quale l'amministrazione indicava e certificava l'importo degli emolumenti corrisposti durante l'anno ai suoi dipendenti; ma i Ministeri e gli altri enti pubblici non avevano messo ancora i contribuenti in grado di allegare questa certificazione richiesta dalla legge, sicchè fu necessario rinviare (noi dicemmo che non si faceva in tempo in un mese e che sarebbe stato più logico, più congruo rinviare di due mesi; il Governo non ne volle sapere, si attestò su quella linea, vinse quella battaglia).

Siamo arrivati al 15 luglio 1975 e ancora non ci siamo perchè, come ha detto bene il senatore Bergamasco, ci sono notevoli dubbi circa la tempestività e l'opportunità di questo decreto-legge che viene definito necessario ma sulla necessità del quale ci sarebbe da discutere se in esso prevediamo l'ipotesi —

che poi non è diabolica ma è molto spesso aderente alla realtà — che gli uffici finanziari non siano in grado di recepire le denunce dei redditi. Pertanto disponiamo che gli uffici postali debbano trattenere le dichiarazioni ricevute fino a quando non sia possibile trasmetterle agli uffici delle imposte, fin quando cioè l'agitazione sarà finita.

Mi è sembrato un po' troppo disinvolto il relatore quando ha affermato che si tratta di un disegno di legge diretto a sistemare organicamente la materia con riferimento alle deroghe e alla fine dello stato di irregolare funzionamento degli uffici; un po' disinvolto e ottimista, diciamo, perchè il funzionamento degli uffici non ancora si è regolarizzato e l'agitazione continua.

Anche su questa agitazione voglio dire molto poco: non vedo perchè bisogna strapparsi i capelli come hanno fatto i colleghi Cipellini e Buzio di fronte ad essa. Se si fosse trattato di un'agitazione, magari più lunga e cruenta, dei metalmeccanici, nessuno avrebbe fiutato. Quando assistiamo allo sciopero dei magistrati nessuno protesta. Quando in Italia scioperano i medici e i vigili del fuoco nessuno fa sentire il più flebile motivo di dissenso.

Teniamo conto che scioperano gli appartenenti ad una amministrazione funestata dall'esodo e dalla legge sulla dirigenza; consideriamo che proprio per la questione della qualificazione alcuni funzionari sono scappati da una amministrazione sommersa da compiti immani.

Abbiamo avuto un libro bianco nel quale vengono descritti, in termini aridi, se volete, ma di una eloquenza impressionante, il disastro di questa amministrazione, le esigenze dell'amministrazione stessa e dei funzionari.

Ecco, solo perchè è mancata e manca tuttora la volontà politica di sistemare questo ramo dell'amministrazione alcune forze politiche si strappano i capelli: ohibò, i funzionari e gli impiegati delle finanze fanno sciopero. Forse si reagisce così perchè essi appartengono ad un sindacato autonomo non inquadrato nella triplice. È bene dirle queste cose. Sappiamo che nell'amministrazione

delle finanze la trimurti sindacale non ha la maggioranza, ma l'ha un sindacato autonomo. Ci spieghiamo così perchè forze molto vicine, molto affezionate ai sindacati della triplice, si lamentano e menano scandalo di una difesa che in definitiva è una difesa corretta dei diritti, della retribuzione, delle carriere di funzionari che hanno ben diritto a portare avanti le loro istanze.

Si dice che sono istanze corporative, settoriali, istanze reprimende. Ma se questi funzionari e impiegati avessero avuto dietro di sé il fascinoso stemma della FIAT o di qualche altra grossa fabbrica di metalmeccanici sorretta dalla triplice, allora si sarebbe trattato di un'agitazione sindacale benemerita, verso la quale...

C I P E L L I N I. A quest'ora non sciopererebbero più perchè avrebbero capito...

P A Z I E N Z A. Spero che non sia così, voglio credere che non sia così; a me sembra purtroppo che sia così e proprio per questo reagisco in termini di notazioni, se volete, anche polemiche.

Signor Sottosegretario, si sono ricordati i poveri contadini che hanno fatto lunghe file per ritirare i moduli. Ma forse non le hanno fatte tutti gli altri lavoratori? Anche io ho girato tutta Roma per trovare i famosi moduli che sono stati immessi sul mercato in un primo quantitativo e incettati dai professionisti del mestiere e poi rimessi sul mercato soltanto dopo la scadenza dei termini della dichiarazione.

È tutto un insieme di incongruenze, di mancanza di serietà. Ecco perchè dicevo che è una delle vicende tipiche dell'Italia dei giorni nostri. Ecco perchè si tratta di volontà politica.

In Senato abbiamo discusso e rapidamente approvato il disegno di legge Bartolomei. Per quanto concerne la mia parte, critica su parecchi punti, abbiamo votato contro solo per il carattere qualificante della delega data al Governo, un Governo a nostro avviso inetto, che si era già lasciato marcire in mano la delega per tre anni e che non ritenevamo degno di una rinnovata fiducia per altri due

anni. Ma al di fuori di questo motivo qualificante su tutto il resto abbiamo aderito; abbiamo aderito alla linea di potenziamento degli organici, di miglioramento delle carriere e a tutti i postulati del disegno di legge Bartolomei. Le forze politiche di maggioranza alla Camera lo hanno fermato lungamente; se ne sta discutendo ancora adesso; mi auguro che la situazione sia sbloccata.

Sappiamo che l'agitazione dei finanziari è messa in relazione anche all'approvazione del disegno di legge Bartolomei. Ma sono le forze della maggioranza che hanno paralizzato, attraverso giochi di parole e bizantinismi inattuali, il cammino di questo disegno di legge impedendo che l'altro ramo del Parlamento sollecitamente lo approvasse, contribuendo così alla fine di uno stato anormale in tutta la nostra amministrazione finanziaria. Ecco perchè, a vicenda non ancora conclusa, di fronte a funzionari che hanno indubbiamente i loro doveri ma hanno anche i loro diritti e di fronte ad un governo che ha manifestato fino ad ora l'assenza assoluta nelle trattative, l'assenza assoluta di una volontà politica da comunicare ai propri Gruppi parlamentari, le forze di maggioranza sostengono un Governo ma nel sostenerlo portano avanti in Parlamento dei discorsi esattamente opposti, mediante gli stessi uomini. Non si spiega perchè dal punto di vista governativo sia lecito spingere per l'approvazione rapida di disegni di legge che gli stessi partiti poi, in sede di Commissione, cercano di mandare per le lunghe e cercano di ostacolare e di fare in modo che non siano approvati.

Di fronte a tutta questa serie di incongruenze e di contraddittorietà il nostro Gruppo si astiene, per serietà, dalla votazione del disegno di legge, che avrebbe potuto avere il carattere di urgenza e di necessità, ma che date le circostanze non è nè necessario nè urgente.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 » (1967) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E C O R A R O, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge il Senato è chiamato a ratificare e dare esecuzione all'accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973. Questo accordo si inserisce nel quadro della Conferenza europea di biologia nucleare la cui creazione è stata effettuata nel febbraio 1969. Una volta istituita questa conferenza fu prevista la stipula di successivi accordi che dessero esecuzione e ponessero sul piano pratico concreto e sostanziale i problemi che aveva agitato e discusso la Conferenza medesima di biologia molecolare. L'accordo sulla biologia molecolare è un accordo internazionale in quanto gli strumenti che interessano questo tipo di ricerca, lo studio della biologia cellulare e della biologia molecolare, hanno sì luogo nei singoli paesi, ma al livello che ciascun paese si può permettere, non solo dal punto di vista delle rispettive *équipes* di studiosi, ma anche dal punto di vista finanziario. Evidentemente se si può raggiungere un accordo di carattere internazionale, i mezzi disponibili confluyendo e le *équipes* dei vari paesi integrandosi possono dare un maggiore respiro, una maggiore consistenza e un maggiore poligono di base a questi studi e a queste ricerche. Pertanto fu stipulato l'accordo relativo alla conferenza ed è stato poi effettuato successivamente, il 10 mag-

gio 1973, l'accordo istitutivo del Laboratorio di biologia molecolare.

Questo laboratorio si articola in due settori: un primo settore è quello relativo all'attività di ricerca, l'altro settore è quello relativo all'attività culturale. Il primo settore si riferisce al gruppo di studio dell'assemblaggio molecolare e cioè intende approfondire praticamente la struttura e il funzionamento delle cellule degli organismi viventi e il loro comportamento. Questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, è una materia di carattere tecnico nella quale sono sicuro che non vi vorrete addentrare ed io stesso forse oserei troppo se andassi al di là delle semplici enunciazioni. Posso dire però che pur partendo da problemi di scienza pura, si tratta prevalentemente di problemi di scienza applicata e specialmente di scienza applicata all'ecologia, alla medicina, all'ambito farmaceutico.

Il secondo gruppo è il gruppo di studio per la biologia cellulare e intende precisamente effettuare studi molecolari relativi alle cellule di organismi più complessi, di embriologia molecolare e di neurobiologia. Una cosa importante prevista è che tanto lo studio dell'assemblaggio molecolare quanto quello della biologia cellulare, attraverso questo laboratorio internazionale integrato, potranno essere messi vicini e a confronto in maniera da evitare che tra di essi possa insorgere o mantenersi un certo divario scientifico e culturale che sarebbe pregiudizievole ai futuri sviluppi della materia in esame.

Una seconda attività, come già avvertito, è quella culturale. Essa viene organizzata, sempre da parte del laboratorio, attraverso la possibilità del conferimento di borse di studio, attraverso l'indizione di seminari e di convegni, attraverso altri tipi di attività culturali che rientrano evidentemente nello spirito e nell'oggetto di questa materia e di questo studio.

Questo laboratorio di cui si parla avrebbe sede a Heidelberg e da esso dipenderebbero due stazioni, una ad Amburgo, che tra l'altro potrebbe servirsi del sincrotrone germanico al fine di utilizzare sorgenti di raggi « x » in questo studio dei sistemi biologici comples-

si, l'altra a Grenoble, che servirà allo studio dei neutroni su materiale biologico.

In tutta questa materia si è ritenuto che il nostro paese non potesse essere assente. Noi stessi abbiamo un'attrezzatura nazionale notevole: università, Consiglio nazionale delle ricerche ed altri organismi di carattere scientifico e culturale che si occupano tanto dei problemi dell'assemblaggio macromolecolare, quanto dei problemi della biologia cellulare. Evidentemente, però, la possibilità di attingere e di inserirsi in un ambito internazionale ha un valore molto superiore sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista dell'utilizzazione di *équipes* internazionali più valide, ciascuna delle quali può portare uno specifico, autonomo contributo allo studio della materia.

Vi è peraltro un problema sul quale la relazione del Governo è un po' reticente. A questo proposito desidero fare un piccolo rilievo prima che venga fatto dai colleghi dell'opposizione sul recente passato. I nostri studiosi avevano la possibilità di frequentare dei corsi e di tenersi al corrente delle discipline in atto presso i laboratori scientifici degli Stati Uniti d'America. Adesso, con una formula un po' prudente e paludata, la relazione del Governo afferma che non è più facile ottenere questa ospitalità da parte del Governo degli Stati Uniti. Se permettete vi esporrò la mia interpretazione di questa espressione ermetica; si tratta di una valutazione personale per cui non parlo come relatore. In effetti, siccome la promozione di questi studi nucleari sulla materia viva ha aperto l'orizzonte alla possibilità della volontaria costituzione di nuovi tipi di cellule e, forse, di nuovi tipi di esseri viventi che potranno avere delle qualità e delle caratteristiche particolari, di cui non si può prevedere ancora il comportamento, forse oggi c'è una esigenza di cautela nella divulgazione da parte del Governo degli Stati Uniti, come potrebbe esserci domani per l'Unione Sovietica o per altri governi, ed una esigenza di maggiore segretezza. In verità io non ho gli elementi sufficienti per fare un'osservazione negativa né nei confronti del nostro Governo, né nei confronti del Governo degli Stati Uniti

sul fatto che questi studi vengano condotti con una maggiore cautela ed una minore apertura. Obiettivamente si è verificato questo stato di cose e dobbiamo cercare di avere una situazione di ricambio; ed il fatto di creare un ambiente internazionale munito di attrezzature tecniche particolarmente avanzate ci dà la possibilità di sopperire anche a questa eventuale deficienza.

Mi pare di avere esposto in maniera se non completa, comunque sufficiente i termini dell'accordo. In particolare il disegno di legge è composto da quattro articoli dei quali due riguardano l'autorizzazione alla ratifica e due l'autorizzazione alla spesa necessaria all'esecuzione dell'accordo medesimo. Devo avvertire che già la Commissione finanze e tesoro, su suggerimento del Ministero del tesoro e con il parere della Commissione bilancio, ha fatto presente che, secondo una nostra inveterata ottima abitudine, abbiamo fatto passare un anno finanziario per cui dobbiamo reintegrare per il 1975 la previsione di spesa. Pertanto l'articolo 4 è stato modificato in modo da prevedere la spesa per il 1975.

Credo di essere stato abbastanza chiaro, non nell'aver spiegato la materia, che penso avrebbe bisogno di ben altri professori, ma nell'aver dato una certa idea di quello che siamo chiamati a votare in questa sede legislativa e credo che il Senato possa dare la sua adesione approvando il disegno di legge che ci viene proposto.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

E iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore del disegno di legge alla nostra attenzione. Questa dichiarazione vuole essere una premessa di sincerità per la credibilità di un intervento che sarà certamente critico, ispirato tuttavia dal desiderio e dall'impegno di dare un contributo positivo alla scelta che andiamo, tutti assieme, a compiere.

Ma questa dichiarazione è anche il punto di approdo di una coerente linea di politica assunta dai comunisti nei confronti dell'Europa, degli organismi europei e dei problemi connessi.

Di tutto questo desideriamo dare una ragionata testimonianza.

Il disegno di legge proposto deve essere riguardato sotto due aspetti: uno di carattere politico ed uno di contenuto più specificamente culturale-scientifico. I due aspetti non sono ovviamente separabili, ma strettamente dipendenti, perchè le motivazioni del provvedimento hanno coinvolto valutazioni politiche e scientifiche.

Non è la prima volta, anche in questa legislatura, che affrontiamo temi analoghi, per cui questi primi rilievi generali potrebbero sembrare superflui o largamente superati.

Noi riteniamo che così non sia, che così non debbano considerarsi le cose; la situazione politica è in movimento in Italia ed in Europa ed i problemi « derivano », come suol dirsi, in connessione stretta con l'evolversi del quadro politico.

Nell'affrontare in primo luogo le questioni politiche, vogliamo ricordare alcuni momenti importanti e significativi della nostra posizione nei confronti delle iniziative culturali e scientifiche dell'Europa comunitaria.

Al sorgere della Comunità noi votammo contro l'Euratom. Le motivazioni furono essenzialmente di carattere politico e non culturale. Pareva a noi che mancassero allora le condizioni politiche generali per un corretto funzionamento dell'ente; condizioni politiche interne alla Comunità e condizioni politiche esterne alla Comunità. Fra le prime annoveravamo gli esasperati nazionalismi, alimentati dalla spietata competizione industriale dei grandi gruppi capitalistici; fra le seconde la persistente presenza della guerra fredda, la logica della cortina di ferro, la scelta politica dei blocchi contrapposti. Non credo sia possibile disconoscere, dopo due decenni di esperienza, che le nostre riserve erano giuste e politicamente motivate. Non voglio riaprire qui — l'ho già fatto in altra occasione — la piaga del fallimento di questa istituzione; non possiamo però non rilevare

che la marcia a ritroso continua. La situazione del centro di ricerche di Ispra è un significativo campanello di allarme; non vorremmo che il suono del campanello si trasformasse in quello profondo che annuncia la morte dell'Euratom. Le prospettive sono indubbiamente incerte.

Dopo l'Euratom, noi votammo contro anche alla proposta di partecipazione dell'Italia al CERN (Centro europeo ricerche nucleari). Benchè questo ente non si presentasse con tutte le implicazioni politiche ed economiche che caratterizzavano l'Euratom, pure la sua vita, a nostro avviso, avrebbe sofferto del clima politico di divisione rappresentato dai blocchi contrapposti.

La situazione europea e mondiale ha tuttavia, nel corso dell'ultimo decennio in particolare, subito una positiva trasformazione. La *Ostpolitik*, il dialogo, la ricerca dell'intesa fra le grandi potenze, hanno fatto strada, si sono imposti — anche se non sono scomparse le ragioni di una responsabile vigilanza — e sono diventati consapevole esigenza delle masse popolari.

In questo nuovo clima, per il quale noi abbiamo lavorato, è maturata la nostra politica odierna nei confronti dell'Europa.

Senza ripetere giudizi già noti del nostro partito nei confronti di un processo di reale trasformazione democratica degli istituti europei, voglio ricordare che i comunisti sono sostenitori dell'elezione diretta, a suffragio universale, e con una legge elettorale comunitaria, del Parlamento europeo.

Inoltre, ed è un atteggiamento noto, noi ci battiamo per una conclusione positiva della conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che permetta l'avanzata del processo di distensione ed il superamento degli attuali blocchi militari. Per queste ragioni cogliamo l'occasione per respingere l'inammissibile intervento nelle questioni interne del nostro paese, effettuato dal segretario di Stato americano signor Kissinger all'indomani dell'esito della recente consultazione elettorale. Secondo Kissinger l'avanzata dei comunisti corrisponde ad un progresso di forze antidemocratiche e costituisce un pericolo per l'Europa. Si tratta di

un giudizio gravissimo. Così pure politicamente vecchio, stantio, assurdo, appare il giudizio di un autorevole uomo politico che ha voluto rilevare nei risultati elettorali solamente i termini di una alternativa fra la libertà con gli USA o la schiavitù con l'URSS. Non è stato compreso, o non si è voluto comprendere che gli italiani hanno col loro voto proprio voluto rispondere in termini chiari a questi falsi dilemmi, distruggendone la base politica.

Con quanto è accaduto in Italia il 15 giugno certo possono aumentare le incertezze per l'Europa dei monopoli e delle multinazionali, ma aumentano contemporaneamente le prospettive di un'Europa pacifica dei lavoratori. « La crisi economica e politica che investe tutta l'Europa occidentale » — scriveva qualche giorno fa "l'Unità" nel suo editoriale intitolato « L'Italia e l'Europa » — « dimostra l'esigenza di una trasformazione socialista per dare una risposta a problemi, quali l'occupazione, il progresso scientifico, l'energia, che i vecchi rapporti capitalistici non sono in grado di risolvere ». Ed ancora: « L'Europa unita non può nascere dalla soggezione permanente agli Stati Uniti. Ogni giorno nuovi problemi dividono la CEE e gli Stati Uniti — conferenza triangolare sul petrolio, fondo monetario —; l'Europa unita deve affermare la sua autonomia senza essere pregiudizialmente nè antiamericana, nè antisovietica, ma in buone relazioni sia con gli Stati Uniti, sia con l'Unione sovietica (sia con la Cina) ».

Con questo spirito abbiamo recentemente espresso un voto di astensione sulla ratifica dei trattati per le ricerche spaziali internazionali. Una astensione essenzialmente dovuta ai dissensi sulla acritica adesione dell'Italia al progetto post-Apollo, ma che si basava sull'assenso ai programmi generali di ricerca per i servizi meteorologici, di assistenza al volo, di assistenza alla navigazione e di ricerche geologiche.

Oggi voteremo a favore del disegno di legge proposto dal Governo per la ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973.

La marcia di avvicinamento od addirittura di ingresso nell'Europa continua? Certo, ma non è nè improvvisata, nè casuale, nè strumentale. È una fase del processo di distensione, è un momento di iniziativa per contribuire alla ricerca di una identità autonoma dell'Europa della quale ci sentiamo parte.

Non si dimentichi, egregi colleghi, che nell'Europa occidentale, le sinistre socialiste hanno raggiunto quasi ovunque il 50 per cento circa dei suffragi.

Passando alle questioni di merito, dirò che il nostro voto favorevole esige qualche precisazione di carattere critico; precisazioni che nelle nostre intenzioni vogliono contribuire ad individuare meglio gli impegni che andiamo ad assumere ed a dare concretezza e proiezione costruttiva alla nostra presenza nell'ambito del LEBM.

Sia l'illustrazione del progetto, sia l'articolato sollevano più di un dubbio. È necessario qualche chiarimento e lo chiediamo al Governo. Come tutte le discipline scientifiche la biologia ha fatto negli ultimi venti anni un salto qualitativo ed un progresso eccezionali. Essa costituisce oggi, assieme alla cosmologia ed alla fisica delle particelle elementari, il fronte più avanzato della filosofia naturale. Mentre queste ultime, che lavorano l'una nell'ambito delle dimensioni cosmiche e l'altra nell'ambito delle dimensioni ultramicroscopiche, si sforzano di capire la origine e la dinamica dell'universo e l'ultima, intima struttura della materia, la biologia è oggi impegnata in modo serrato a capire il mistero della materia vivente, a cercare le ragioni e le condizioni per le quali c'è materia che si riproduce in un ordine preciso preconstituito ed altra materia che si presenta inerte e come suol dirsi senza vita.

Ciò che caratterizza tuttavia la metodologia scientifica in tutti questi campi è l'impegno ad affrontare problemi ed a comprenderli mediante la loro riduzione a livello elementare, cioè al più semplice livello costitutivo. Si è giunti così, in biologia, a comprendere in termini chimico-fisici di base alcuni processi essenziali della vita. Certo non a crearla, ma indubbiamente a capirne

il divenire intimo e primordiale. Così si è compreso come viene registrato nelle molecole in formazione che un cavallo diviene un cavallo, una patata diviene una patata.

Questa è la grande rivoluzione della biologia molecolare.

Le sue proiezioni sono molteplici e sorprendenti, il futuro è ricco di promesse e, come sempre accade in questi casi, anche di tremendi pericoli.

Come tutte le ricerche di base, la biologia molecolare comincia a fare intravedere l'utilizzazione pratica dei suoi risultati. Voglio citare solo qualche esempio, per sottolineare poi quali dovranno essere, a nostro avviso, le attenzioni, le provvidenze, le iniziative da assumere come conseguenze della nostra adesione al LEBM.

1) In medicina.

Nella lotta contro i tumori, in virologia, nello studio — così attuale, così discusso e così drammatico — della fertilità umana, la biologia molecolare offre il punto di partenza più valido e più serio. Non sarà inutile ricordare, a proposito di questo ultimo aspetto, la Conferenza demografica di Bucarest, nè dimenticare che pochi giorni fa in questa Aula è stata discussa una problematica analoga, quella relativa alla pianificazione familiare, nell'ambito della quale i problemi biologici (leggi contraccettivi o più volgarmente « pillola ») assumono un ruolo di primo piano.

2) In farmacologia.

Oggi è cresciuta l'esigenza di più rigorosi controlli della reale utilità ed efficacia dei farmaci nonché di una verifica della loro tossicità. I processi biologici secondari possono spesso essere più dannosi dei presunti benefici. Con uno *slogan*, si dice che sotto il profilo del controllo tossicologico anche la aspirina dovrebbe essere processata. Tanto per citare un termine di confronto tradizionale voglio ricordare che negli stessi Stati Uniti — tempio del liberalismo più spregiudicato — questo tipo di ricerca avanzata vie-

ne sempre più effettuata da organi federali, per il suo grosso impatto sociale.

In Italia purtroppo dobbiamo ancora registrare i casi Alecce.

Infine, ancora in questo campo, occorre ricordare la sempre più larga produzione ed il sempre crescente consumo degli psicofarmaci. Qui la responsabilità politica e sociale dello Stato è enorme; i prodotti richiedono controlli di garanzia severissimi.

3) In biomedica.

Con l'impiego via via più diffuso dei reni artificiali, cuori artificiali, ed in genere di organi surrogatori a scopo terapeutico, si fanno più profonde le cognizioni biologiche generali e di biologia molecolare necessarie alla soluzione dei vari problemi. È ben vero che in questo campo l'interdisciplinarietà è essenziale (fisici, chimici, ingegneri, biologi e fisiologi costituiscono i componenti di *équipes* ideali) ma soprattutto sta la competenza biologica.

4) Nell'agricoltura e nella nutrizione.

In questi campi è facile cogliere l'importanza sociale del contributo della biologia. Non è il caso di soffermarsi. Si tratta di problemi che urgono nel paese e nel mondo. I nostri ritardi sono enormi; lo sfacelo della nostra agricoltura testimonia la mancanza di una impostazione scientifica di base ed una carenza di tecnologie avanzate. Le responsabilità qui sono soltanto politiche, e dimostrano una sottovalutazione del valore della ricerca come investimento a medio e lungo termine.

Mi sia consentita una parentesi. Ho letto recentemente che una delle voci più importanti nelle esportazioni degli USA è quella relativa alla soia; più importante di quelle dei *computers* o delle automobili. Noi non solo non riusciamo a difendere qualitativamente i prodotti fino a poco tempo fa tipicamente italiani, ma corriamo il rischio di vederli peggiorare.

Sia in agricoltura che nella zootecnia è possibile far passi in avanti e con una ricer-

ca biologica più forte e con una politica lungimirante e responsabile. Che ciò sia vero è confermato dalla recente polemica sulle proteine sintetiche. Abbiamo fatto languire la agricoltura e ci siamo buttati, senza garanzie biologiche necessarie, alla produzione di proteine da idrocarburi. Abbiamo arrestata la produzione di uno stabilimento, sospesa la costruzione di un altro. E tutto ciò quando il processo alle proteine di sintesi da idrocarburi era già stato clamorosamente istruito in altri paesi.

Infine, anche se in questa materia io orecchio soltanto, mi pare di dover ricordare la grande importanza che vanno assumendo oggi le proteine di origine vegetale. Molti specialisti vanno dicendo che forse è possibile eludere la catena foraggio-animale-uomo per sostituirla con quella più immediata e rapida vegetale-uomo.

5) Nel campo militare.

Infine vorrei ricordare le prospettive di utilizzazione dei risultati della biologia, ed in particolare della biologia molecolare, nel campo militare. Si tratta di prospettive allucinanti, che impongono sempre più di fare ogni sforzo per trovare le condizioni di una effettiva distensione che porti al disarmo ed alla pacifica coesistenza.

Queste considerazioni, che potrebbero sembrare peregrine o quanto meno superflue, trovano una loro puntuale giustificazione in una parte oscura, forse anche inquietante, della relazione al disegno di legge.

Tra i motivi tecnici e scientifici che hanno portato a valutare favorevolmente l'adesione dell'Italia alla costituzione e gestione del LEBM si dice che è venuta meno la possibilità, presente nei decenni trascorsi, di ottenere ospitalità temporanea e contributi da parte di istituti statunitensi. E si aggiunge: « Queste condizioni favorevoli sono ora compromesse, proprio nel momento in cui le ricerche nei settori della biologia avanzata richiedono un impegno crescente e si approssimano alla fase applicativa ». Cosa significa tutto questo? Cosa si intende dire?

Non vogliamo fare il processo alle intenzioni, ma certamente occorre più chiarezza. Certo, si potrebbe aprire a questo punto, cogliendo l'occasione favorevole, un discorso più generale sulle collaborazioni internazionali. Mi asterrò dal farlo, prima perchè abbiamo già avuto occasione di accennarvi discutendo gli accordi per le ricerche spaziali, in secondo luogo per non andare troppo lontano. Del resto sta per esserci offerta la opportunità più propizia per condurre un approfondito esame della questione. La Camera ha già iniziato l'esame delle proposte, di iniziativa dei Gruppi parlamentari, per l'organizzazione della ricerca scientifica nel nostro paese ed il Consiglio dei ministri da parte sua ha deliberato l'istituzione di un ministero specifico. Sarà questa l'occasione per un confronto delle rispettive posizioni.

Alcune considerazioni particolari tuttavia si impongono fin da ora e noi intendiamo richiamare l'attenzione del Governo, con spirito costruttivo, su qualche punto che merita una riflessione più attenta.

In primo luogo osserviamo che con l'approvazione del provvedimento saremo in grado di pagare i contributi che ci competono (502 milioni) per il 1974. Dico 1974 e siamo nel luglio del 1975. Come possiamo, signor Ministro, essere credibili? Come si può pensare di pianificare la ricerca in queste condizioni? Si ripete ciò che è accaduto per il CNEN e per l'INFN o per i programmi spaziali europei. Per il CNEN il finanziamento per il 1974 è stato varato nel dicembre dello stesso anno, per l'INFN il finanziamento per l'anno 1974 addirittura nel gennaio 1975. È possibile continuare così?

In secondo luogo vogliamo muovere un rilievo all'articolo 4 dell'accordo, là dove si dice che il laboratorio può decidere di cooperare con Stati non membri, con organismi nazionali di tali Stati, con organizzazioni internazionali governative o non governative. Bene, la cooperazione è una delle condizioni di vita e di forza della ricerca scientifica. Essa esige, però, il controllo attento ed accorto. Il rischio, al limite, è quello di finanziare e compiere le ricerche per consentirne l'utilizzazione a gruppi imprenditoriali privati

multinazionali. In questa chiave noi temiamo possa essere letta la collaborazione con organizzazioni internazionali non governative.

In terzo luogo vogliamo ricordare ancora una volta che non dobbiamo lasciarci incantare e paralizzare da un mito; mito che riempie sempre di sé tutte le relazioni che accompagnano i provvedimenti legislativi che impegnano il paese nelle collaborazioni scientifiche internazionali; mito che si esprime nell'affermazione della certezza dei benefici che deriveranno al nostro paese dalla utilizzazione pratica, nel campo economico e produttivo dei risultati della ricerca.

Abbiamo già detto in altra occasione che tutto questo può risultare vero alla condizione che ci si impegni seriamente, con una adeguata organizzazione, alla traduzione applicativa delle conoscenze acquisite nella ricerca fondamentale. Al di fuori di questo impegno resta solo la mitologia o la messianica attesa del progresso tecnologico. Consentitemi a questo proposito un esempio recentissimo. Opera in Italia dal 1972 un gruppo canadese di ricerche geologiche e geominerarie, espressione di una grande compagnia mineraria di quel paese. La sua attenzione è stata particolarmente rivolta alle strutture ofiolitiche dell'Appennino settentrionale dove esistono giacimenti, già noti e in parte sfruttati dall'antichità, di metalli pregiati (rame, per esempio). I risultati delle prime ricerche sembrano promettenti. I ricercatori canadesi hanno espresso viva sorpresa per il disinteresse del nostro paese agli aspetti geominerari della zona. E sì che presso il CNR esiste un valido gruppo di studiosi detto appunto «gruppo ofioliti». Ma l'EGAM, in tutt'altre faccende affaccendato, non si è curato della cosa. Noi abbiamo presentato una interrogazione in merito; speriamo di non dover attendere anni per una adeguata risposta.

Da queste considerazioni discende una quarta osservazione che vogliamo fare subito. Non mi risulta, ad esempio, che ad Heidelberg siano presenti gruppi di ricerca italiani — non parlo di singoli ricercatori — né mi consta che esista un programma italiano

di ricerca e di partecipazione. Certo, non avendo ancora pagato la quota di spettanza, è difficile ottenere il riconoscimento di un gruppo nazionale.

Tutto ciò è frutto di una politica miope. Esisteva, per esempio, presso il CNR il comitato di biologia molecolare. Questo avrebbe potuto essere un valido ed opportuno strumento di organizzazione e di coordinamento nazionale nonché il ponte di connessione dell'attività italiana con quella del LEBM. Ma si dà il caso che il comitato del CNR è stato sciolto tre o quattro anni fa e non è stato più ricostituito. Lo stesso Governo si è privato così di un consulente che poteva risultare molto utile. La stessa cosa si può dire dei rapporti fra Governo ed il gruppo di scienziati presenti nell'EMBO (*European molecular biological organization*) coi quali si è avuto solo un contatto consultivo iniziale al momento delle prime trattative per il LEBM.

Infine, sempre a proposito delle attività di collaborazione internazionale, va ricordato che queste saranno tanto più vantaggiose e proficue quanto più sarà alimentata la ricerca nazionale. Non è concepibile uno sforzo a livello internazionale senza un adeguato impegno all'interno del paese. Si tenga presente, per esempio, che i due laboratori satelliti (*out stations*), l'uno dislocato ad Amburgo presso il sincrotrone DESY al fine di utilizzare sorgenti di raggi « x » di elevata intensità ed energia per studi di sistemi biologici complessi e l'altro a Grenoble presso il laboratorio ILL (*Institut Laue Langevin*) per studi di *scattering* di neutroni da parte di materiale biologico, possono trovare un riscontro in Italia, nel sincrotrone di Frascati o negli impianti della Casaccia presso Roma o di Legnaro presso Padova. Si tratta di aiutare, irrobustire ed alimentare le attività di ricerca già in atto.

Una quinta osservazione va fatta relativamente all'articolo 2 dell'accordo firmato, che indica gli scopi ed i mezzi del laboratorio. Fra i primi figura lo sviluppo dell'insegnamento ad alto livello nel campo della biologia molecolare. Validato scopo, senza dubbio, che contrasta però clamorosamente con la

realità del nostro paese, una realtà abbastanza squallida se la si confronta con quella dei paesi più avanzati. In Italia ci sono solo tre cattedre di biologia molecolare e solo sette cattedre di genetica. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione non ha voluto riconoscere l'affinità fra biologia molecolare e genetica, dividendo in tal modo due settori larghissimamente comunicanti. Possono non essere estranee, al verificarsi di questa situazione, valutazioni di merito per certi versi comprensibili e da discutere. Spero tuttavia che non mi si accuserà di sventata malizia o di presunzione se dico che non sono estranee nemmeno ostilità ideologiche nei confronti del filone genetico evoluzionista e dei suoi cultori ora abbastanza forti in Italia. Del resto un recente libro di cronogenetica ha dato luogo ad aperte polemiche su tali problemi.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, concludo con un'ultima osservazione. Se sono bene informato, uno dei due rappresentanti italiani nel consiglio del LEBM è un fisico e non un biologo. Conosco da molti anni quel fisico e lo stimo moltissimo; ho cognizione della sua attività di ricercatore versato anche in problemi di fisica sanitaria; ma non si tratta di un biologo.

Credo che occorra provvedere ad inserire nel consiglio uno specialista di questa disciplina. È una scelta, signor Ministro, che deve essera fatta non partendo dal colore politico del responsabile di governo della ricerca scientifica, ma sulla base di una indicazione che provenga dai ricercatori italiani del settore. È questa una esigenza di democrazia, che dovrà informare sempre più l'organizzazione e l'attività dei nostri istituti di ricerca; una autentica democrazia è garantita soltanto da una larga partecipazione. Al di fuori di questi canoni sta solo la lottizzazione del potere e la mortificazione delle competenze e queste devono essere rispettate, come ha recentemente confermato la risoluzione della direzione del PCI. E questo è anche ciò che il popolo italiano, come ha dimostrato l'ultima consultazione elettorale, vuole che si verifichi nel nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E C O R A R O , relatore. Onorevole Presidente, la mia replica può essere assai breve poichè il senatore Veronesi, onorevole rappresentante dell'opposizione, ha dichiarato di votare a favore. Posso compiacermi del contributo particolarmente apprezzabile che egli ha portato a questa discussione e degli elementi più particolari e analitici che ha espresso su questo argomento; forse alcune valutazioni, specialmente quelle politiche non saranno condivise dal relatore, che appartiene alla maggioranza, ma per tutto quello che riguarda l'economia del provvedimento non penso di dover aggiungere altro e lo ringrazio di avere opportunamente arricchito la discussione.

Per il resto, credo non sia competenza mia ma del Governo, se lo crede, aggiungere qualche cosa.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

*** C A T T A N E I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto ringraziare il senatore Pecoraro per la sua relazione puntuale, attenta ed esauriente, che esime il rappresentante del Governo dall'indugiare in considerazioni lunghe o più approfondite. Vorrei dire al senatore Veronesi che, a prescindere dalle sue affermazioni di carattere politico generale, dal suo *excursus* storico, dalle motivazioni che ha voluto dare della graduale evoluzione dell'atteggiamento del Partito comunista italiano nei confronti della Comunità europea e dei suoi organismi, io ho ascoltato con attenzione ed interesse il suo intervento dotto ed autorevole, che rappresenta un contributo rilevante al chiarimento della materia e direi anche un sostegno assai utile per l'approvazione dell'accordo in esame. Certamente la panoramica dei

problemi avanzata dal senatore Veronesi è così ampia che non può trovare una risposta in questa sede e in riferimento specifico all'accordo che il Senato è chiamato a ratificare.

Vorrei solo osservare, in relazione appunto anche ai dubbi che l'onorevole relatore aveva manifestato a proposito della possibilità non più esistente di una collaborazione tra i ricercatori italiani e quelli degli Stati Uniti, che la giustificazione va ricercata, così come lo stesso senatore Veronesi acutamente ha intuito, nel fatto che dal 1974 alcuni scienziati americani hanno introdotto il grande discorso della sperimentazione genetica molecolare, con tutte le conseguenze sul piano scientifico di estrema importanza e delicatezza che questo aspetto ha comportato, il che ha posto noi nei confronti dell'Italia ma soprattutto nei confronti degli altri paesi europei e anche extraeuropei un problema di rapporti tra la ricerca scientifica americana in questo, ripeto, delicatissimo settore e quella che veniva portata avanti negli altri paesi.

In sostanza quest'atteggiamento diverso rispetto al passato degli Stati Uniti si è manifestato in relazione alla scoperta del 1974 e contestualmente alla creazione in URSS e in Giappone di laboratori per la ricerca nello stesso settore e in relazione agli stessi obiettivi che erano già stati realizzati scientificamente nei laboratori americani. Era allora, in questo caso, direi, ovvio, utile, necessario che l'Italia non si rifiutasse di aderire all'associazione della Comunità europea in questo settore, anche per poter dare alla ricerca nel campo della biologia molecolare una concentrazione di mezzi e di uomini sufficiente a rendere la ricerca europea competitiva e ben organizzata.

Cogliendo alcune delle osservazioni critiche ma stimolanti formulate dal senatore Veronesi in ordine ai finanziamenti, faccio presente che questa sfasatura dipende evidentemente dal ritardo, in questo caso non eccessivo, con cui l'accordo è stato presentato per la ratifica al Parlamento. Comunque la modifica apportata in Commissione e ri-

cordata dal senatore Pecoraro ci consente di superare quest'aspetto e quindi anche la preoccupazione cui si è accennato.

Non c'è dubbio che le osservazioni fatte sull'articolo 4 meritino attenta considerazione. Dobbiamo tuttavia partire sempre dalla premessa che si tratta non di una posizione italiana che in qualche modo è stata accettata dagli altri Stati partecipanti ma di un accordo che evidentemente è emerso da un confronto di volontà di impostazione di tutti i paesi partecipanti all'accordo stesso. È quindi evidente che l'articolo 4 può rispecchiare meno di altri articoli l'atteggiamento e il comportamento del Governo italiano in questa materia. Posso però assicurare che la collaborazione con istituti internazionali non governativi sarà riguardata da parte italiana con molta attenzione e che comunque l'Italia procederà nella direzione che è stata indicata.

Per quanto poi concerne la presenza italiana a Heidelberg, vorrei ricordare intanto che italiano è il vice presidente, che vi è una rappresentanza italiana qualificata — anche se non nella specializzazione che lei, senatore Veronesi, ha rivendicato — di scienziati italiani estremamente autorevoli, che i delegati italiani hanno partecipato fattivamente alle varie attività del laboratorio e che ad essi sono stati affidati incarichi importanti come la già ricordata vice presidenza, la rappresentanza nel consiglio scientifico, la rappresentanza nel gruppo studio calcolatori, la rappresentanza nel gruppo studio statuto del personale, la presidenza del gruppo studio priorità intellettuale ed industriale ed altri incarichi. È evidente che si può prevedere una più intensa partecipazione italiana non appena il nostro paese, depositando lo strumento di ratifica, farà parte con pieni poteri dell'organizzazione. Direi che un'analoga rappresentanza qualificata italiana troviamo anche nell'ambito della conferenza europea della biologia molecolare.

Per quanto concerne la qualificazione dei nostri rappresentanti nel consiglio di laboratorio, nel senso specialistico indicato dal senatore Veronesi, posso assicurare che il

Governo italiano avrà scrupolo di considerare attentamente l'indicazione formulata.

Credo che nell'ambito delle prospettive aperte dal disegno di legge al nostro esame, onorevole Presidente, io non debba aggiungere di più a questa breve replica che ha inteso solo dare delle risposte specifiche ai quesiti che sono stati avanzati dal senatore Veronesi e in parte anche dall'onorevole relatore. Sarò grato al Senato se vorrà approvare questo disegno di legge non solo per le ragioni addotte dal senatore Pecoraro ma anche per la sua fondamentale e obiettiva importanza e per consentire all'Italia di partecipare tempestivamente, a pieno titolo, all'impostazione dell'attività del nuovo laboratorio al quale sono annesse grandi speranze non solo sul piano della ricerca scientifica ma anche sul piano di una sempre maggiore collaborazione tra tutti i popoli civili. *(Applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B A L B O , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata la spesa occorrente per la partecipazione italiana all'Accordo di cui al-

l'articolo 1, in essa compresa quella derivante dalla partecipazione italiana alla Conferenza europea di biologia molecolare.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nell'anno finanziario 1975, valutato in complessive lire 1.128.500.000 si provvede quanto a lire 272 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974, quanto a lire 230 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 5381 del predetto stato di previsione per lo stesso anno finanziario e quanto a lire 626.500.000 mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa di detto Ministero per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , Segretario:

CUCINELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la collettività italiana in Eritrea basò la propria permanenza nel territorio sulla certezza che sarebbero stati rispettati i principi garantiti dall'ONU ed auspicati dallo stesso Governo italiano, nelle Assemblee

generali del 2 dicembre 1950 e del 29 gennaio 1952;

che i tragici fatti iniziati il 31 gennaio 1975 hanno dato l'occasione alle autorità locali per l'emanazione di norme completamente difformi ai deliberati e che di fatto hanno costretto gli italiani all'abbandono forzato delle attività che esercitavano ed alla impossibilità di disporre dei propri beni e persino della libertà di movimento, con il diniego di qualsiasi permesso di uscita;

che — più specificamente — vi sono stati numerosi casi di confische, requisizioni ed imposizioni a compiere determinati lavori, invocando uno stato di emergenza non applicabile di certo a cittadini italiani;

che è stato imposto un benessere preventivo per la vendita di beni mobili, azioni e beni immobili;

che, in ogni caso, è impossibile il trasferimento del ricavato di qualche eventuale svendita che si riuscisse ad effettuare;

che è stato imposto un illegittimo « nulla osta » fiscale per lasciare anche temporaneamente il Paese, riaprendo, nel frattempo, contro il disposto della stessa legge etio-pica, gli accertamenti fiscali anche per le pratiche definite da anni;

che i fatti elencati ed altri che si omettono per brevità costituiscono un vero e proprio « sequestro di persona » ai danni dei cittadini italiani;

che, malgrado tutto ciò sia stato fatto presente al Governo, tramite il Consolato generale d'Italia di Asmara (da ultimo esposti della « Casa degli italiani » del 13, 19 e 28 giugno 1975), nessun efficace intervento è stato espletato e nessuna richiesta della collettività accettata.

Si chiede, pertanto, di essere informati con urgenza sulle azioni che il Ministro intende proporre od attuare per assicurare la protezione della libertà, dei beni e della stessa vita (che in alcuni casi, purtroppo, è mancata) ai nostri concittadini residenti in Eritrea.

(3 - 1715)

ENDRICH, CROLLALANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che il vice presidente del Consiglio superiore della Ma-

gistratura, in un'intervista pubblicata nel settimanale « Oggi », ha annunciato che il Consiglio stesso, nell'elaborare la relazione sullo stato dell'Amministrazione della giustizia, ha formulato alcune proposte al fine di rendere più spedito il lavoro giudiziario, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda aderire a tali proposte, e segnatamente se non ritenga necessario ed urgente:

a) aumentare notevolmente il numero dei cancellieri, dei dattilografi e degli ufficiali giudiziari;

b) sopprimere gli uffici giudiziari che hanno scarsi indici di attività;

c) rendere autonomi i distretti di Corte d'appello per le spese relative al funzionamento degli uffici;

d) ridurre il numero dei magistrati aventi incarichi extra-giudiziari.

(3 - 1716)

MAZZEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerato:

che da alcuni giorni, all'aeroporto di Linate di Milano, il personale addetto al traffico aereo della torre di controllo attua un cosiddetto « sciopero bianco », consistente nell'applicazione rigorosa del regolamento che disciplina il movimento degli aerei;

che la conseguenza di detto sciopero è l'accumularsi di ritardi di ore nella partenza e nell'arrivo degli aerei, con disagi notevolissimi per gli utenti del servizio,

l'interrogante chiede di conoscere come siano possibili, specie in tema di disposizioni regolamentari — che peraltro attengono alla sicurezza dei voli — così contrastanti interpretazioni e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Ministro per ovviare a tali gravissimi inconvenienti.

(3 - 1717)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia l'iter di approvazione del progetto esecutivo del secondo tratto dell'autostrada Udine-Tarvisio, e più precisamente del tronco Amaro-Confini di Stato, anche in relazione alle voci allar-

mistiche diffuse in Friuli, secondo le quali, da parte del Governo italiano, si vorrebbe soprassedere alla realizzazione di detta opera, e ciò in evidente contrasto con le esigenze economiche dell'Italia e dei suoi porti, interessati ai mercati ed alle correnti di traffico col Nord-Est europeo, tenuto conto anche del fatto che l'Austria sta completando, fino al nostro confine di Tarvisio, l'autostrada di collegamento con l'Europa nord-orientale.

(3 - 1718)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1969, sullo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri, prevede che l'idoneità si consegue esclusivamente a seguito di un esame da espletarsi entro il mese di aprile di ogni anno;

che il Ministero, con unico bando nazionale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, indice, entro il mese di ottobre, la sessione annuale di detti esami per direttori sanitari, vice direttori sanitari, ispettori sanitari, primari, aiuti ed assistenti;

che il tempo utile per le domande di ammissione scade alle ore 12 del 31 dicembre di ogni anno e che entro il mese di gennaio il Ministro, con proprio decreto, nomina le commissioni esaminatrici per gli esami nazionali e regionali di idoneità, con indicazione della data e della sede delle prove di esame;

che la legge n. 148 del 18 aprile 1975, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 19 maggio 1975, concernente la riforma concorsuale, non modifica i termini del precitato articolo;

che il Ministro, nonostante ogni assicurazione in Commissione ed in Aula, non ha finora ottemperato alle norme espresse, creando situazioni di disagio, tanto che, per sanare situazioni insostenibili, si è dovuto ricorrere ad una legge di sanatoria,

l'interrogante chiede al Ministro di valutare l'opportunità di considerare le norme espresse nell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1969 perentorie e non semplicemente ordinarie, come finora ritenuto, e ciò anche in considerazione del fatto che il mancato espletamento degli esami di idoneità nei termini prescritti sarà di nocimento per i medici ai quali è richiesto il superamento di detto esame per usufruire del disposto della legge n. 148, il cui beneficio è limitato ad un anno dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(4 - 4469)

POERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda rispondere positivamente alla richiesta di aumento dell'organico del Tribunale di Crotone, il quale non è in grado di far fronte alle aumentate pendenze, dovute sia all'incremento della litigiosità che a quello della criminalità, nonchè alle modifiche apportate alle varie competenze con i recenti provvedimenti legislativi che hanno attribuito alla competenza del Tribunale gran numero di reati già di competenza della Pretura e della Corte d'assise.

Per quanto è dato sapere, è stato più volte sollecitato il Ministero perchè si attrezzino gli uffici giudiziari di Crotone e del circondario con adeguate unità lavorative, aumentando la pianta organica dei magistrati da 5 a 8 unità e quella del personale di cancelleria e di dattilografia da 12 a 16 unità. Soprattutto carente è il personale di cancelleria e di dattilografia per la mancanza di 4 unità sulle 12 previste dalla pianta organica.

Tale stato di cose pregiudica il pieno funzionamento di detto Tribunale e danneggia gravemente l'amministrazione della giustizia nel circondario di competenza del Tribunale di Crotone, con gravi conseguenze per quelle popolazioni che attendono che giustizia venga fatta.

L'interrogante chiede risposta urgente, atta a soddisfare le attese legittime dei magistrati, che prestano la loro diuturna attività con impegno e dedizione, nonchè del Foro

di Crotone e delle popolazioni del circondario.

(4-4470)

SCARPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Facendo riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-3976 dell'11 febbraio 1975, con la quale si chiedeva di sapere se si era a conoscenza del fatto che era in fase di costruzione, nella piana di Lamezia Terme (Catanzaro), lo stabilimento di chimica derivata della SIR che, una volta ultimato, dovrebbe occupare 2.500 unità di lavoratori, molti dei quali, in possesso di diploma di istituto secondario superiore, già frequentano un corso CIAPI;

considerato:

che i lavori, iniziati da circa 2 anni, vengono realizzati da imprese edili e meccaniche alle quali la direzione della SIR non corrisponde i pagamenti delle fatture scadute fin dal 31 dicembre 1974, con grave pregiudizio per l'ultimazione dei lavori medesimi;

che, mancando da parte della SIR impegni precisi per la continuazione dei lavori di costruzione di strutture edilizie e di impianti produttivi, vengono meno le prospettive di ulteriori commesse;

che nessuna prospettiva di occupazione esiste attualmente per i 350 allievi del primo corso CIAPI, nè viene bandito il concorso del secondo corso, sebbene ne siano stati previsti e programmati 3;

che non è prevedibile l'epoca di completamento degli impianti appartenenti alla programmata linea di prima fase (che dovrebbe già essere conclusa) e che, quanto meno, è prevedibile l'esecuzione dei lavori degli impianti di seconda fase, con il relativo completamento previsto entro 2 o 3 anni;

che i ritardi relativi alla mancata realizzazione delle stesse infrastrutture consortili a terra ed a mare finalizzate all'impianto industriale, le continue deroghe per le costruzioni edilizie ed il ricatto, sempre minac-

ciato da parte della SIR, di sospensione dei lavori se non viene autorizzata dalle competenti autorità la centrale termoelettrica alimentata con olio combustibile di tipo C (scarto), legittimano il sospetto che la direzione della SIR intenda creare difficoltà e strumentalizzazioni al fine di non portare a compimento l'opera nei tempi previsti, di utilizzare gli impianti per produzioni diverse da quelle cui erano destinati e di ricattare il Governo, onde ottenere l'affidamento in proprio della costruzione di infrastrutture che sono, invece, destinate al servizio dell'intera zona industriale,

l'interrogante denuncia il fatto che la situazione, da alcuni mesi a questa parte, si è sensibilmente aggravata:

1) perchè, nelle diverse imprese cui sono state affidate le commesse SIR, le unità lavorative per la costruzione degli impianti (che, secondo il programma della società, dovrebbero essere 1.500, oltre le 700 unità per l'esercizio degli impianti stessi) sono diminuite, dal 1974 ad oggi, da circa 1.000 a meno di 500 unità (cioè circa la metà sono state licenziate o costrette in cassa integrazione guadagni, come presupposto dei licenziamenti medesimi);

2) perchè al grave disagio dei lavoratori della piana lametina si aggiunge anche la legittima richiesta di lavoro da parte degli emigrati che rientrano in sede, mentre il mancato completamento degli impianti della prima fase rende molto incerta l'utilizzazione dei lavoratori specializzati nel primo corso CIAPI;

3) perchè ulteriori ritardi da addebitare alla Cassa per il Mezzogiorno nuocciono all'approntamento delle infrastrutture specifiche finalizzate alle più immediate esigenze della SIR;

4) perchè le infrastrutture dell'agglomerato non debbono esaurirsi con strutture finalizzate alla SIR, ma occorrono altre opere per le quali è necessario un adeguato finanziamento, onde consentire la progettazione esecutiva e la realizzazione di esse, tra l'altro già progettate in via di massima, al fine di consentire l'insediamento di altre attività industriali, così come determinate dal CIPE, anche in relazione allo sviluppo agricolo, per

completare in tal modo le strutture industriali della piana lametina.

Per tutte le ragioni sopra esposte, l'interrogante chiede ai Ministri interessati:

di intervenire con la massima urgenza perchè siano rispettati dalla SIR gli impegni assunti ed i tempi tecnici di realizzazione delle opere, al fine di garantire l'occupazione degli allievi del primo corso CIAPI, nonchè l'accelerazione dei lavori già programmati, per dare sicurezza ai lavoratori già occupati ed a coloro che sono in attesa di occupazione, sia nella fase di costruzione degli impianti che in quella di esercizio;

di imporre il rispetto della legge 13 luglio 1966, n. 615, contro l'inquinamento, per classificare la Regione Calabria « Zona A », oppure « Zona B », anche in vista di altri insediamenti industriali già localizzati nel territorio della regione;

di impedire, proprio per garantire la massima occupazione, che la realizzazione di infrastrutture subisca ulteriori, dannosi ritardi da parte delle imprese cui la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato i relativi appalti;

di dare immediato inizio al secondo corso di addestramento professionale CIAPI e di accelerare la preparazione del terzo corso;

di finanziare le altre opere infrastrutturali ed i servizi occorrenti nell'agglomerato, per l'insediamento di altre attività industriali correlate allo sviluppo dell'agricoltura.

(4 - 4471)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non sia vero che la RAI-TV ha organizzato un sistema di ricezione « a bassa frequenza » che permette di ricevere, in bianco e nero ed a colori, tutti i programmi captabili sul territorio nazionale, quale che ne sia la provenienza;

se non sia vero, inoltre, che tale impianto, giustificato all'inizio con la necessità di consentire, ai tecnici ed ai dirigenti del monopolio statale, di seguire le diverse trasmissioni estere, è stato successivamente trasformato in un vero e proprio « canale »;

se non sia vero, infine, che tale canale, denominato « canale preferenziale » ed indicato con la sigla « C-3 », è stato messo a disposizione, oltre che dei dirigenti della RAI-TV, anche di alcuni esponenti politici e di Governo;

se il Ministro non ritenga, pertanto, doveroso far conoscere i nomi di tutti coloro i quali, beneficiando di detto « canale privilegiato », dimostrano, per il solo fatto di godere di simile privilegio, che il monopolio delle trasmissioni televisive serve unicamente a negare alla maggioranza dei cittadini il diritto di conoscere quello che pochi eletti possono liberamente vedere.

(4 - 4472)

TANGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, da oltre un anno, è interrotto il normale traffico ferroviario sul tratto Avelino-Sant'Angelo dei Lombardi, a causa di una frana;

evidenziando le condizioni di disagio dei viaggiatori, costretti ad effettuare il trasbordo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per il ripristino del normale transito sul tratto ferroviario in premessa indicato.

(4 - 4473)

SICA, COLELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con recente delibera del consiglio di amministrazione della società editrice, avallata con voto quasi unanime del corpo redazionale, è stato nominato direttore del giornale « Il Mattino » di Napoli il professor Orazio Mazzoni, già vice direttore dello stesso, in sostituzione del precedente direttore, dottor Giacomo Ghirardo, da tempo per motivi di salute praticamente impossibilitato ad esercitare le sue funzioni;

che tale nomina ha riscosso, per la larga stima di cui è circondato il professor Mazzoni negli ambienti professionali e culturali della città, vasti consensi, in considerazione anche della nuova impostazione data al giornale nel periodo della sua vice dirigenza, che

ha portato, come risulta, anche ad un aumento notevole della tiratura;

che la presenza di un quotidiano modernamente inteso, quale mezzo non solo di informazione, ma anche di formazione, è sempre più avvertita nell'area partenopea e nell'intero Mezzogiorno d'Italia,

gli interroganti chiedono — anche in considerazione del fatto che fra gli azionisti della società editrice vi è il Banco di Napoli, ente di diritto pubblico — di conoscere il giudizio della Presidenza del Consiglio dei ministri sugli eventi verificatisi nella vita del suindicato quotidiano e se vi sono iniziative intese a potenziarne la struttura per un rafforzamento della sua valida azione di penetrazione politico-culturale nella pubblica opinione meridionale.

(4 - 4474)

SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In riferimento alla recente nomina del dottor Giuliano Coppola D'Anna a direttore generale della « Finanziaria Meridionale », l'interrogante desidera conoscere:

a) i motivi che hanno determinato, all'atto della sua costituzione, la scelta di Roma quale sede della « Finanziaria », con una ulteriore mortificazione delle istanze della città di Napoli, punto di riferimento naturale di tutto il Mezzogiorno d'Italia, verso il quale è, o dovrebbe essere, indirizzata l'attività del nuovo ente;

b) le motivazioni di competenza, esperienza professionale o appartenenza partitica che hanno indirizzato la scelta nella nomina del direttore generale della detta « Finanziaria Meridionale ».

(4 - 4475)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le interrogazioni n. 3 - 1713, dei senatori Oliva, Azimonti e Pecoraro, e n. 3 - 1714, dei senatori Bettiol e

Oliva, saranno svolte presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 15 luglio 1975

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 11 luglio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione (114-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. votazione del disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1975, n. 264, concernente modificazioni alla legge 23 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (2171) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari